

César Aira, *I fantasmi*, traduzione di Raul Schenardi, Roma, Sur, 2011, 144 p., euro 15

Buenos Aires, ultimo dell'anno: in un palazzo in costruzione gli operai lavorano pregustando i bagordi notturni, gli inquilini visitano le loro future case, la giovanissima Patricia si divide tra gli insegnamenti della madre, i preparativi del cenone e i fratellini restii alla siesta. Nell'edificio si aggirano anche alcuni fantasmi, che si comportano come sinistri burloni. Il libro, scritto nel 1987 ma pubblicato nel 1990, segna una svolta all'interno della produzione di Aira. Dopo la sua uscita, lo scrittore argentino comincia a pubblicare due, tre, anche quattro romanzi all'anno, quasi fosse un doppio letterario del grande regista cileno Raoul Ruiz. In pratica, è come se «tra alti e bassi [...] un'unica intensità inventiva» si fosse impossessata di Aira e lo avesse portato a «elaborare le storie più barocche» (la citazione proviene da *Come diventai monaca*, un titolo imprescindibile della letteratura ispanoamericana contemporanea, uscito per Feltrinelli alcuni anni orsono). La parola fantasmi trionfa nel titolo, verrebbe da dire parafrasando la *Storia universale della infamia* di Borges, ma i fantasmi evocati da Aira ben poco hanno a che fare con la letteratura gotica, interessati come sono a festeggiare più che a infestare le case. Eppure, come insegna Manganelli, ogni vera festa si basa sull'equilibrio tra angoscia e gioia. E una festa organizzata dai fantasmi non può funzionare diversamente. In poco più di un centinaio di pagine, il lettore si ritrova tra le mani un Aleph in cui vede i “saggi” consigli di una madre alla figlia adolescente, stravaganti ed enigmatici racconti sui fantasmi, i sogni artiani di Patricia, che vorrebbe «vivere la propria vita come se fosse un'avventura» - come si dice in un altro romanzo di Aira, *Embalse* - dense riflessioni sul “non costruito” nelle arti - quasi un manifesto della poetica dello scrittore - l'analisi di una soap opera e momenti cassavetesiani che sembrano voler catturare la vita nei suoi aspetti più quotidiani e triviali. In un'intervista a Graciela Esperanza, Aira ha dichiarato di aver spinto alle estreme conseguenze un paradosso: cosa è più importante, ciò che è importante o ciò che non lo è?

Loris Tassi